

ALLARME SICUREZZA E LAVORO A CATANIA

Ultimamente si parla sempre più spesso di allarme sociale, viene citato dai rappresentanti delle Istituzioni (Napolitano docet), da illustri sociologi ed insigni antropologi, ma la realtà va ben oltre questo impalpabile spettro.

L'allarme sociale (*questo sconosciuto fino a pochi anni fa, al tempo delle vacche grasse*) oggi, lo viviamo quotidianamente sia noi poliziotti sulla strada sia dai membri attivi della vita civica e civile di ogni giorno; non è per nulla etereo ed immateriale, bensì reale è concreto.

Lo vediamo, e lo viviamo, quotidianamente nel degrado economico e civico della nostra città, nella sempre più pressante e giusta richiesta di "sicurezza" da parte di cittadini impauriti e disillusi che hanno fame di certezze istituzionali, di maggiore presenza delle forze dell'ordine sul territorio catanese, un territorio dove il lavoro latita pur avendo a Catania un'enorme potenziale turistico da sfruttare per la sua storia millenaria e bellezze paesaggistiche uniche al mondo come il nostro vulcano dichiarato patrimonio UNESCO, ma purtroppo tutto questo si contorna di nulla di idee imprenditoriali, nulla di organizzazione logistica e di nessuna volontà politico/amministrativa, una tra tutto, sapere che Catania sta scomparendo dalle rotte turistiche; le grosse compagnie da crociera preferiscono toccare altri porti, portando altrove il prezioso carico di ricchezza, lavoro, commercio e scambi culturali, portando via con sé opportunità e sviluppo! La domanda sorge spontanea.... Perché? La risposta ancora più ovvia... perché, per esempio il nostro porto malgrado la posizione strategica sul Mediterraneo, non dà garanzie dal punto di vista logistico ed organizzativo; perché rappresenta per le compagnie costi troppo elevati fornendo servizi scadenti; perché, non ultimo, i turisti scesi dalle loro grandi navi da crociera invece di godersi le meraviglie del nostro Barocco e del panorama mozzafiato dell'Etna che si affaccia maestosa sul mare, sono invece abbandonati a se stessi, esposti a mille pericoli e traversie tra cui scippi, rapine, truffe da parte di tassisti abusivi e tante altre sgradevoli sorprese che infangano la nostra bellissima città.

Per quanto evidenziato, l'A.D.P. (Autonomi di Polizia) da tempo lamenta il ristretto numero di pattuglie su strada per una realtà complessa ed articolata come quella di Catania, il personale stanco e disincentivato per il costante supplire a carenze ataviche per un opinabile distribuzione del personale stesso, in quanto troppi colleghi sono distolti dal servizio su strada per favorire una burocrazia prevalentemente cartacea che nell'era dell'informatizzazione digitale globale sembra preistoria....

Tutto ciò si traduce nella riflessione che su strada HANNO BISOGNO DI TUTTI NOI, della nostra professionalità ma soprattutto... della nostra PRESENZA!

Intanto nulla si muove e il processo involutivo inesorabilmente progredisce, l'allarme sociale ed i malumori si intensificano mentre l'operatore di Polizia si ritrova sempre più solo, contro tutto e tutti, capro espiatorio di tutti i mali sociali, valvola di sfogo di frustrazioni sempre più accentuate da questa sorda e cieca indifferenza a tutto quello che di tangibile si presenta ogni giorno.

Autonomi di Polizia (ADP) Segretario Provinciale Natalizio Giuseppe Testa